

L'associazione nata a Biella nel 2012 ora è presente in venti città di tutta Italia
"Il lavoro a maglia con la lana di recupero ha effetti benefici sulle pazienti oncologiche"

I dieci anni di Gomitolorosa al fianco delle donne malate

LA STORIA

Gomitolorosa ha compiuto dieci anni. Nata a Biella nel giugno 2012, l'associazione si presentò infatti al pubblico in 15 ottobre nella «Giornata per la salute del seno». Il compleanno è stato festeggiato alla Country House La Bürsch a Campiglia Cervo, nel corso di una cena che ha riunito ideatori, sostenitori, responsabili e volontari.

Questa realtà biellese è ormai presente in venti città italiane e, oltre alla sede legale che rimane a Biella (presso il Fondo Edo Tempia), ne ha una operativa a Roma, non lontano dal Quirinale. «Tutto è nato quasi per caso – ricorda il presidente Alberto Costa, oncologo biellese specializzato nel tumore al seno – dopo una conferenza che avevo tenuto per il Rotary. A fine serata, uscendo, guardai verso le montagne e vidi dei fuochi. Mi spiegarono che erano i pastori che bruciavano la lana dopo aver tosato le pecore.



Giancarlo Ormezzano, Alberto Costa, Ivana Appolloni, Carlo Piacenza ed Emanuele Panza

re. Mi sembrò una follia».

Il professor Costa, che aveva già notato quando il lavoro a maglia attenuasse lo stress delle sue pazienti in attesa di visita, capì che quella lana data alle fiamme poteva invece essere fonte di benessere. Sostenuta da quelle che Costa definisce «tante perso-

ne di buona volontà» (tra cui Carlo Piacenza, Giancarlo Ormezzano, Emanuele Panza, che fanno parte anche del direttivo) e grazie al coinvolgimento di Sergio Foglia e Patrizia Maggia dell'Agencia Lane d'Italia, l'associazione iniziò quindi a recuperare la lana destinata alla distruzione,

per realizzare gomitolari poi distribuiti, con ferri e kit d'istruzioni, nelle sale d'attesa dei centri oncologici.

«Abbiamo inventato la "lanaterapia" – continua il professor Costa – un termine forse improprio, ma che rende l'idea. Gli effetti benefici dei diversi impieghi si colgono os-

servando, ma abbiamo anche deciso di misurarli scientificamente. Presto avremo i risultati di uno studio che mette a confronto l'elettroencefalogramma di una persona prima e dopo aver lavorato a maglia».

La catena del progetto si allunga e si fa ulteriormente virtuosa, coinvolgendo altri territori con le rispettive lane autoctone e creando oggetti che diventano a loro volta fonte di benessere. «Nel corso degli anni – aggiunge Ivana Appolloni, direttrice di Gomitolorosa – abbiamo coinvolto la Sicilia, l'Umbria, la Puglia e stiamo arrivando in Sardegna. Una delle ultime creazioni sono i manicotti di

L'idea iniziale fu del professor Costa "Uno studio dimostra i risultati positivi"

lana per i malati di Alzheimer. I loro colori particolari e alcuni elementi in rilievo, da accarezzare e manipolare, aiutano i pazienti a superare i momenti di crisi».

Grazie all'attenzione per l'ambiente, la salute e il sociale, temi che dall'origine ispirano il progetto, a settembre Gomitolorosa ha ricevuto a Roma una delle tre «Comete Civiche», assegnate alle realtà particolarmente attente ai pilastri della sostenibilità, previsti negli obiettivi dell'Agenda 2030. s. ro.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



176834